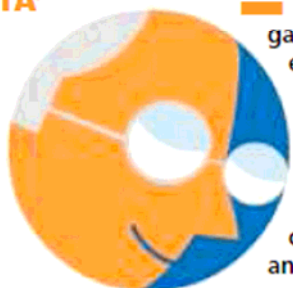




Dai neuroni super-longevi la speranza di un cervello sempre giovane

NICLA PANCIERA

TERZA ETA'



Le cellule nervose sono in grado di vivere più a lungo dell'organismo che le ha prodotte: è il sorprendente risultato di un esperimento nel quale i precursori di alcuni tipi di neuroni sono stati prelevati dal cervello di un embrione di un topo, che vive in media un anno e mezzo, e trapiantati in quello di un ratto più longevo. Qui le cellule si sono sviluppate in neuroni cerebrali che, pur mantenendo le caratteristiche morfologiche tipiche della specie di provenienza, si sono integrati nel cervello del nuovo ospite. Si pensava che il singolo neurone, anche di un individuo in ottima salute, avesse una vita geneticamente determinata, dipendente cioè dalla vita media della specie di provenienza. In realtà non sarebbe così, secondo lo studio pubblicato sui «Proceedings of the National Academy of Sciences» e realizzato da un gruppo di ricercatori delle università di Pavia e Torino, Lorenzo Magrassi, Ferdinando Rossi e Ketty Leto. La sopravvivenza e l'invecchiamento neuronali sono dunque processi coincidenti, ma separabili. Una scoperta con importanti conseguenze anche sulla cura delle malattie degenerative. Ora, infatti, appare più credibile l'ipotesi che allungare la vita media della specie umana, attraverso un'adeguata alimentazione, l'adozione di strategie comportamentali e di trattamenti farmacologici, non significherà avere necessariamente un cervello impoverito di neuroni, dalle facoltà cognitive in calo. E si aprono nuove prospettive di ricerca sul «microambiente» del cervello per individuare le migliori condizioni che permettono ai neuroni di vivere a lungo: così si potrebbero delineare nuove terapie contro le patologie neurodegenerative più gravi, dal Parkinson all'Alzheimer.